

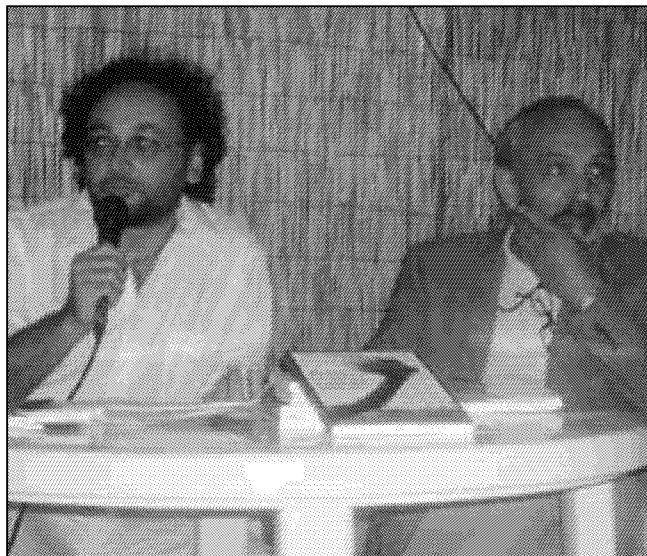
Il dibattito L'occasione è stata la presentazione del libro di Giuseppe Testa "Prato: la storia e i suoi due distretti"

Distretto, cercasi nuove generazioni

Alla festa del Pd a Schignano, si è parlato di possibili vie d'uscita dalla crisi

Piero Ianniello

VAIANO - Il futuro e il presente del distretto al centro del dibattito, sabato sera alla Festa del Partito Democratico di Schignano. L'occasione è stata la presentazione del libro di Giuseppe Testa "Prato: la storia e i suoi due distretti", edito da Pentalinea con la partecipazione dell'autore e Vladimiro D'Agostino, in veste di opinionista. La vita di Prato è stata ripercorsa fin dalle sue origini, luogo strategico per i commerci, ma schiacciato dalla preponderanza di Firenze: caratteristica che la città si porterà dietro per tutta la sua storia. La Prato che poi diverrà la città del tessile che conosciamo noi, del boom economico e dell'arrivo delle ondate migratorie. Tre, ne individua Testa: la prima dei mezzadri provenienti dalle aree limi-



trofe, la seconda dei meridionali e infine la terza, che a partire dagli anni '80 ha visto l'arrivo sempre più massiccio degli stranieri in città. Una città in crisi, economicamente e anche socialmente. E senza un peso politico in grado di far nascere iniziative che davvero possano in-

cidere sulla situazione attuale. Nel dibattito che ne è seguito, tutti hanno concordato nell'individuare la causa della crisi di Prato in fattori diversi dall'arrivo dei cinesi. È una crisi strutturale, che nasce da decenni di errori strategici, di capitali prodotti qui e portati altro-

ve, e che ora mette la città e la popolazione di fronte ad una congiuntura da cui sarà difficile uscire.

Il pubblico presente ha partecipato animatamente, intervenendo soprattutto sui temi relativi all'immigrazione e contribuendo, con diversi spunti, a definire alcune possibili vie d'uscita. "Uscire dalla crisi non può avvenire con un colpo di bacchetta magica," dice Vladimiro D'Agostino, "la crisi ha radici profonde ed estirparle significa fare interventi strutturali. Ben diversi dai pochi spiccioli che i governi ogni tanto versano a Prato. Occorre impostare un percorso basato su legalità, innovazione, e anche integrazione sociale. Tutti aspetti su cui francamente al momento non vedo posta l'attenzione".

P.I.

Imprenditori pratesi troppo "maturi" Mancano sguardi "giovani" al futuro

VAIANO - Giuseppe Testa si è trasferito a Prato a 16 anni dove ha vissuto da emigrante, ma integrato. Si è laureato con una tesi su Prato, confluita poi nel libro.

Cosa ha distinto le tre ondate migratorie?

Nella prima sono arrivati i contadini che si sono integrati. I migranti meridionali invece hanno usufruito di Prato, si sono inseriti senza però offrire un contributo determinante. Non conosco aziende gestite da meridionali, almeno nel tessile. I migranti stranieri, principalmente cinesi, sono animati da uno spirito imprenditoriale sconosciuto ai migranti passati.

Cosa caratterizza gli imprenditori cinesi rispetto a quelli pratesi?

C'è un dato che dice tutto: l'82% dei cinesi residenti a Prato ha meno di 40 anni. Nella stessa fascia d'età i pratesi sono circa il 50%. Questa maturità si riflette nell'imprenditoria, dove forse manca un ricambio generazionale in grado di trovare nuove prospettive economiche. Cosa che avviene nel "distretto" cinese.

Abbiamo allora tutto da imparare da loro?

Non è tutto positivo. C'è il lavoro sommerso, lo sfruttamento. Problemi da risolvere con un percorso di integrazione che darà i primi frutti quando le seconde generazioni di migranti prenderanno il timone delle ditte. (p.i.)

